

ABONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia o nel Regno annue L. 24
semestrali 12
trimestrali 6
mensili 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato.
Per una sola volta in IV. pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 alla linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione: Via Gorgini n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. o Via Daniela Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Le elezioni amministrative ed i Clericali.

A questi giorni non si parla che di elezioni amministrative, e s'ode il solito ritornello delle ingerenze e delle liste clericali.

A Udine (e forse lo dobbiamo a Monsignor Berengo, cui sieno graditi i nostri ringraziamenti) quest'anno i così detti Clericali dichiararono, a mezzo del loro organo, di astenersi, e ci auguriamo che perdurino in questa risoluzione. Già la loro lista non avrebbe potuto comprendere se non tre o quattro Personaggi, che al postutto non sentono veruna smania di sedere a Palazzo, e insieme ad essi alcuni de' nomi pur accolti nella nostra lista ed in quella de' Moderati. Si può scommettere anzi che a due de' nostri Candidati assai volentieri pur eglino avrebbero dato il voto.

Vincere con una lista propria nonobbe essere impossibile, perchè l'esperienza degli scorsi anni provò come nel nostro Comune, sia per indolenza o per altre cagioni, non riuscirono mai a spingere alle urne più di duecento trenta adepti. Quindi prudenza lo astenersi; e poi, con verun danno, poichè la lista liberale non conteneva nessuna nome di pretrofo.

Ma se a Udine i cosiddetti clericali si astengono dignitosamente, non così altrove, nemmeno nella nostra Provincia. Anzi nello stesso Distretto di Udine i clericali (o, per essere più esatti, Piovani, Cappellani e Sagrestani) spiegano quest'anno insolito zelo per la riuscita a Consiglieri comunali di gente del loro colore, e persino per accaparrare voti ad un Tizio della lista dei Consiglieri provinciali. Cosicchè, se i nostri amici non si adopereranno con attività nei Comuni, in cui non ancora si fecero le elezioni, il Tizio riuscirà di confronto ad un Candidato che distintamente possiede le doti per diventare un ottimo Rappresentante della Provincia.

Fuori del Friuli, il contegno de' Clericali variò secondo le condizioni speciali de' luoghi ed i calcoli della probabilità di riuscire o meno. A Venezia, ad esempio, sendo le condizioni propizie, intervennero domenica nella lotta, e contro rispettabilissimi Competitori liberali riuscirono tre de' Candidati della lista clericale, per la Provincia, e, tra quattordici da eleggersi, con otto nomi nella Rappresentanza del Comune. Dunque in complesso a Venezia i Clericali hanno trionfato, oltrechè contro le smargiassate di certa Stampa bislacca, contro le previdenze di quella astuta matrona ch'è la Gazzetta. La quale, nel suo numero di ieri, si conforta di questo trionfo clericale col dire: meglio i Clericali che non i farabutti.

Ma se a Venezia così andò la bisogna, ed anche a Roma riuscirono notorii retrogradi tra cui il Principe Borghese, altrove i Liberali non si lasciarono sopraffare. E fu quest'anno caratteristica la lotta per le elezioni amministrative che la forte Brescia sostenne contro il Clericalismo, sotto la guida di quell'atleta della libertà ch'è l'onorevole Zanardelli.

Un discorso dell'illustre Deputato ed ex-Ministro, tenuto nel Comizio elettorale del 27 giugno, animò gli Elettori di Brescia a combattere certe velleità clericali suscitate dalla Curia, e la vittoria riuscì solenne.

Or ci piace riferire, dacchè tocchiamo, di questo argomento, alcuni brani del discorso dell'on. Zanardelli, perchè di utilità generale ed efficace eziandio per eguali lotte che, se non più quest'anno, potessero avvenire tra noi.

Ecco come l'on. Zanardelli ha sfoltorato con la sua eloquenza i Clericali: «In ogni parte del Regno vi hanno vescovi pii e saggi, i quali circondano la religione del prestigio che le deriva dall'esercizio di un augusto ministero,

e che esprimono sinceramente innanzi agli altari il *sursum corda*, a differenza di quelli che impongono dover essere il cuore quaggiù, nelle acie polemiche e negli sforzi di fanatiche reazioni politiche (*Applausi fragorosi*).

In questa provincia la Curia non pensa che ai dissidii e alle discordie civili, non pensa che a dividere in due la Società. Essa dà alla Chiesa il carattere non già di un consorzio religioso, ma quello di una setta, di una fazione politica (*Benissimo*).

Ovunque avvi una società operaia i cerca di dividerla e di far sorgere una società operaia così detta cattolica. Perfino ove avvi una banda musicale si fa sorgere un'altra banda musicale così detta cattolica (*Risa, applausi*).

I Comitati parrocchiali ricordano le famose Congregazioni create in Francia dal gesuita Delpuits ai tempi della Restaurazione, le quali segnarono l'epoca di quella reazione funesta, che fece cadere colla rivoluzione del 1830 il regime del diritto divino.

Aggiungete ai Comitati parrocchiali gli oratori e l'aperta disfidà alle leggi e il pergamino fatto tribuna di eccitamenti politici, e l'obbligo al clero di diffondere i loro giornali!

E che giornali! Quale spirito di carità, di dolcezza, di moderazione... (*A questo punto il pubblico previene il pensiero dell'oratore e scoppiò in applausi e risate ironiche che, per la loro intensità, interrompono il discorso per qualche istante*)... quale spirito di carità, di dolcezza, di moderazione nella stampa di questa gente, che parla in nome della religione! In quale altra città d'Italia e del mondo il clero ha giornali libello, quali non hanno neppure i partiti rivoluzionari ed anarchici più scapigliati ed estremi? (*Nuovi applausi*).

È proprio il caso di ripetere il verso del poeta francese:

Tout de fiel entre-t-il dans l'âme des dévots!

Ogni giorno in nome d'una religione di pace e d'amore si odono le provocazioni più irrose e violente, e quelli che si dicono e dovrebbero essere i pastori di anime, gli apostoli della morale, gli uomini della pietà, della concordia, della mansuetudine, non fanno che seminare l'odio, il vilipendio, l'oltraggio (*Bravo, bene, applausi*). E non soltanto contro noi uomini politici, che siamo destinati ad incontrare sulla nostra via tutti gli assalti anche più impudenti ed oscuri, ma contro gli uomini che sono all'intuori ed al disopra dei partiti, che sono fatti essi pure oggetto di ignobili contumelie e calunniosi dileggi (*Sì, sì, è vero*).

Ma così è, mentire, calunniare, vituperare il prossimo, rinnegare la patria, entra per questi nuovi cristiani nella categoria dei doveri! (*Scoppio di applausi*).

È proprio il caso di applicare ad essi l'assioma che per fatti consimili d'altri tempi avevano fatto dire ad un celebre scrittore, essere perpetuo ufficio di questi religiosi d'allungare il sillabo ed abbreviare il decalogo (*Bravo, bravissimo*).

Perciò quando, in mezzo a tanta violenza essi parlano di tirannia nostra (*ilarità*), ci fanno risovvenire che ogni qualvolta i clericali parlano di libertà intendono la propria con esclusione dell'altrui.

Perfino il vocabolo *libertas*, essi infatti avevano reso sinonimo di privilegio: e *libertas* chiamavano il privilegio del foro pegli ecclesiastici, l'esenzione dalle imposte dei beni del clero (*Applausi*).

Perciò più a proposito che mai si possono qui ricordare ed applicare le parole che il Nicolini mette sulle labbra del nostro Arnaldo intorno al papato:

Se tu gli lasci dominar la gente
Chiamano libero il mondo, e se gli vieti
D'esser tiranno egli si dice oppresso.

(*Applausi*)

Vogliono insegnare che l'Italia è un delitto; vogliono spegnere nella gioventù tutte le generose aspirazioni, tutte le virili energie che devono chiamare le giovani generazioni ai sacrifici ed agli ardui per la patria e per la libertà. (*Applausi vivissimi*).

Preparate all'Italia una gioventù a questo modo foggia; e poi, ove vengano i giorni del pericolo, noi avremo il nemico in casa; dovremo guardarci alle spalle, e la patria priva d'indomiti difensori sarebbe da reputarsi in anticipazione consegnata allo straniero! (*Frangorosi applausi*).

Ritenete, o signori, che se voi, nelle elezioni di domani, questi uomini senza patria non li vincete, in modo da toglier loro ogni voglia di tentare altre prove, si leggerà, povera e mesta ricor-

danza, nei canti dei poeti: «Brescia la forte, Brescia la ferrea, Brescia l'ionessa d'Italia, beverata di sangue nemico»; ma i giorni della gloria, i giorni delle eroiche lotte per la nostra indipendenza sarebbero a Brescia passati per sempre! (*Scoppio d'applausi: grida di bene! bravo!*).

Io vorrei trovar eco presso le persone più profondamente religiose e cristiane per far loro comprendere come dovrebbero essere le prime a votare per noi, perchè non avvi della religione alcun peggiore nemico di questi clericali, *cæci duces cæcorum*, i quali abusano per fini mondani, non si curano del cielo ma della terra; per i quali nulla è la teologia, nulla è la morale, ma tutto è la politica, la politica intesa allo scopo d'abbattere quell'edificio dell'italico risorgimento che è la gloria immortale della nostra generazione. (*Applausi*).

La nostra Curia per tal modo stacca la Chiesa da tutto ciò che fece un giorno la sua forza e la sua vita; essa rinnega il canone dell'Apostolo secondo il quale *nemo militans Deo implicat saecularibus*: nessuno che milita a Dio deve impacciarsi in negozi secolari (*Applausi*).

Anche al presente vediamo la religione specialmente in onore e venerazione là dove non è frammista alle passioni amare del mondo. Così in America, dacchè passato l'Oceano la Chiesa non trova gli odii del perduto potere, il Clero mette una specie d'orgoglio a restar estraneo ad ogni lotta di partito, poichè infatti ponendosi il clero fuori dei partiti, consacrando alla sua unica missione di carità, atta a soddisfare le più alte e più nobili ambizioni, esso sarebbe sacro per tutti.

Invece quando la Curia si organizza in esercito militante che intriga e si agita: intriga e si agita contro le nostre leggi, le nostre istituzioni, contro l'avvenire intangibile dell'unità nazionale, quando sostituisce le furie di virulenti diatribe agli insegnamenti della carità e della morale, è dessa la Curia che arreca alla religione i più gravi danni (*Benissimo*).

Quando guadagni la religione ove il clero non abbandona il suo carattere, non sacrifica a fini di dominio le più sante aspirazioni, ov'esso è uno d'intenti e d'affetti colle società, lo dimostrano nella stessa Europa i paesi ne' quali il clero, veramente cittadino e patriota, impone anche agli amici della libertà di rendergli omaggio, mentre la causa della religione medesima non può che scapitare quando, come da noi, implica l'abbandono della causa nazionale.

Di fronte a queste verità così luminose, nel clero stesso dovrebbero sorgere uomini savii e buoni e veramente fedeli, i quali, riscuotendo gli spiriti del clero di un tempo, rivendicassero l'onore di rinchiudersi nell'esercizio delle proprie funzioni spirituali, nel precetto e nell'esempio di austere e miti virtù, facendo così risuonare alla nostra Curia mondana le parole del Vangelo: *Christus surrexit, non est hic*. Cristo è risorto, non è qui (*Frangorosi e prolungati applausi*). Non è qui in questa fucina di menzogne, di calunnie, di odii, di ipocrisie; non è qui fra questi seminari di scandali e di scisma! (*Nuovi applausi*).

So Stato medesimo, in Italia, credette che, mostrandosi, colla legge sulle garantigie, infinitamente liberale e generoso verso la Chiesa, riuscirebbe a disarmarne l'ostilità. Volle essere liberale e generoso quanto nessun altro Stato fu mai. Sola infatti l'Italia fra gli altri Stati cattolici d'Europa, a differenza della Francia, dell'Austria, della Spagna, del Portogallo, rinunciò ad diritto di nomina dei vescovi. Se non l'avesse fatto, non avremmo domani questa lotta, non avremmo le Curie di cui ho ricordato le gesta (*Grida di bene bravo*).

Tutti poi liberali, secondo che dicevo, al Parlamento come al Municipio, abbiamo fatta distinzione fra la religione ed il clericalismo.

E se mi è pure permessa una sola parola di me, io rammento che due anni or sono, come ministro dei culti, espressi solennemente innanzi la rappresentanza nazionale non solo il più profondo rispetto per la religione, ma le più favorevoli disposizioni di aiuto al minor clero operante, del quale dichiarai di apprezzare ed ammirare le virtù piene di abnegazione nell'esercizio delle sue funzioni spirituali. Ma nello stesso tempo dissi altamente di credere che per essere buon prete bisogna essere buon cittadino, rispettoso delle leggi del proprio paese, lieto di dare a

Dio ciò che è di Dio; ma a Cesare ciò che è di Cesare (*Bene! Benissimo*).

Ed è perciò che ove questo non accada, lo Stato dovrà, come dissi, provvedere alla difesa.

Guai se continuasse in quella letargica tolleranza che lasciasse abusare delle armi spirituali e turbare le coscienze a danno della patria.

Certo che un governo liberale non vorrebbe ricorrere ad arbitrarie persecuzioni, ma, anche senza parlare di rimedi contro gli *exequatur* di cui si fosse abusato, quelle sanzioni contro gli eccessi del clero che sono in tutti i codici, e che l'Italia ha cancellato nel proprio al tempo della legge delle garantigie, non si potrebbero più a lungo lasciare in non cale (*Benissimo*).

Un governo liberale, come era il subalpino, seppe bene nel 1850 richiamare al sentimento dei loro doveri gli arcivescovi di Cagliari e di Torino; e il Consiglio federale delle libere Elvezie, pochi anni or sono, ancor più energici provvedimenti prese contro i vescovi ed i parroci che s'erano posti in aperta ostilità contro lo Stato.

Lo Stato non potrebbe dimenticare le giustissime parole che il generale Bonaparte scriveva nel 1797, a suo fratello ambasciatore a Roma: «Non è che colla più grande fermezza che vi farete rispettare da cotesta gente. Timidi quando si mostrano loro i denti, essi sono alteri quando si hanno troppi riguardi con loro» (*Vivi applausi*). E poichè accennai al 1797, se vedeste come in quell'anno il Governo provvisorio bresciano ottenne la docile obbedienza del Vescovo di quel tempo!

Che se lo Stato fosse costretto a leggi rigorose contro il clericalismo, dopo gli eccessi a cui il medesimo si è abbandonato, la Curia non potrebbe che ripetere le parole che, a proposito di una legge colla quale il Codice Teodosiano aveva represso gli abusi del clero, San Girolamo ha pronunciato dicendo: *Non de lege conqueror, sed doleo cur morum hanc legem*. Non è della legge che mi lamento; ma mi dolgo soltanto che noi abbiamo meritato una tal legge (*Applausi, bravo, bene*).

Lo stato delle campagne.

(Terza decade di giugno).

Veneto — La grandine fece dei danni nella provincia di Verona. La mietitura del frumento in alcuni luoghi è presso al suo termine. L'uva è bella e in quantità sufficiente. Ma in condizioni eccellenti. Si sta falciando l'erba medica.

Riepilogo di tutta Italia. — Le condizioni di questa decade tornarono propizie alla campagna: le piogge cadute avvantaggiarono tutti i prodotti. Soltanto in parte del Piemonte e della Lombardia viene lamentata la siccità. Nell'estremo sud la mietitura è terminata, mentre nell'estremo nord solo da pochi giorni è incominciata. Nella generalità il prodotto è copioso. Il maiz è rigoglioso e promettente. Belli i foraggi. La produzione della vite è diversa a seconda della località, in generale però l'uva sarà piuttosto scarsa ma di buona qualità se altre condizioni meteoriche sfavorevoli non succederanno. Bella è stata la fioritura dell'olivo nel sud, quando si faccia eccezione nella Sicilia. Si ebbero a lamentare danni per grandine nelle provincie di Brescia e Verona. I venti fortissimi del 26 arrecarono dei danni nella valle del Po, specialmente in Piemonte.

Vittime del fulmine a Oulx.

Nelle foreste sopra l'Alpe Malle Fosse Haute, in territorio di Oulx, l'altro di verso le ore cinque pomeridiane, mentre imperversava un violento temporale, due pastori, fratello e sorella Cassarin, si rifugiarono sotto una pianta per essere riparati un poco dall'acqua che veniva giù a torrenti.

Incauti! Un fulmine, dopo aver sfrondata una pianta, schiantata un'altra, entrambe distanti più di dieci metri da quella ove erano riparati, venne a colpire proprio i due infelici.

Il fratello rimase addirittura carbonizzato del tutto, gli abiti e la camicia a brandelli; arsi i capelli e la barba.

La scossa per la sorella, che era a lato, non fu mortale, benchè la poveretta rimanesse tramortita. Essa riportò due scottature assai gravi, ancorchè non pericolose; una al braccio, l'altra alla coscia. Venne subito salassata, ed ora narra, con piena conoscenza, la scena spaventevole che le rapì l'unico fratello e le angosce che la seguirono.

Il Principe di Napoli, di ritorno dal suo viaggio in Svizzera, è giunto a Monza.

Le sette in Ancona.

e il furto dei due milioni.

(Continuazione. Vedi numero di ieri).

Siffatta associazione di siffatti uomini immaginò il furto della Banca Nazionale. Federico Baccarini, vero genio da Roccambole: aveva pensato prima alla Valigia dell'Indie; ma il tentativo non riuscì e al pubblico anzi nulla trapelò di questo fatto, che l'autorità politica solo sapeva.

Il furto dei due milioni invece, come ciascuno sa, riescì e riescì completamente. Compiuto il colpo e profitando dello sbalordimento ingenerato nel pubblico alla notizia di tanta audacia, Baccarini si sottraeva alle ricerche della giustizia. Mistero regna ancora sugli aiuti per i quali il *Maestro di gran luce* della carboneria anconitana poté sfuggire alla polizia.

Molti giornali hanno in questi giorni riferito le voci relative all'onorevole Elia; voci che a dir vero corsero sin d'allora per tutta Ancona. Il nuovo processo dirà la verità su queste voci? Certo si è che la pubblica sicurezza disse allora per bocca di un suo funzionario; anima e vittima di tutta quella indagine: *È impossibile trovare Baccarini se non ci autorizzano ad arrestare l'Elia*.

In seguito a queste, che si dissero calunnie, l'Elia si dimise da deputato. Ma allora non era statato per l'affare di Tremi, nè per incidenti domestici dipoi sopraggiuntigli. Gli interessi anconitani esigevano la sua presenza. Fu rieletto.

Quello che si sa però è che l'ispettore di pubblica sicurezza Ceola, il funzionario messo a disposizione della Banca Nazionale per le ricerche, si lasciò sfuggire delle accuse a carico di persone ragguardevoli — e che dopo gli veniva perfidamente inoculato un pus letale con un sistema talmente orientale e bizzarro che la fantasia di Ponson du Terrail stenterebbe ad accettarlo.

Chi conosceva l'ispettore di pubblica sicurezza Baldo Ceola, forte e robusto quando fu mandato in Ancona dalla Banca Nazionale, e poi vide gli avanzzi di quell'uomo, ridotto sulle grucce e moribondo il giorno del processo, si farà una idea della potenza della setta anconitana.

La donna, che ne fu inconsco strumento, morì anch'essa poco dopo in Alessandria d'Egitto, dove fu soppressa dai buoni cugini.

La incontestabile potenza del Baccarini, il suo ingegno, la sua audacia gli avevano dato una forza tale che non dobbiamo sorprenderci uomini di altissima situazione sociale tremavano innanzi a lui e lo servirono nelle sue mire.

Abbiamo sentito un avvocato, oggi deputato, narrare che Baccarini gli faceva avere copia di atti o di interi incartamenti di processi, che avrebbero dovuto essere gelosamente custoditi nell'ufficio del giudice istruttore.

Per un processo in titolo di assassinio per mandato a carico di certi Jacconi, che stavano singolarmente a cuore a Baccarini, uomini altolocati, fra i quali un deputato di Ancona, si afferma, che per compiacerlo scrivessero ad amici della provincia affinché fossero favorevoli i voti dei giurati.

Tutto obbediva in Ancona a quell'uomo, che, aggiungendo a tutto il resto un sentimento di larga filantropia e di prodigalità verso i bisognosi, si era assicurato la dittatura popolare.

Come mai nel momento di cogliere il frutto del suo piano si bene combinato egli dovette soccombere, nessuno mai lo saprà.

Dopo la sua morte furono trovati in casa della Morelli pasticci di Strasburgo, galantine, bottiglie di *bordeaux*, tutte ghiottonerie che egli s'era ridotto a mangiare perchè *malato di stomaco*. Quell'uomo, di fibra ferrea, era diventato ad un tratto delicato come una monachella; e così si strusse ad agnino ad agnino per male di stomaco nelle braccia dei buoni cugini, che ereditavano la sua parte di preda. Forse il maestro fu oppresso colle stesse arti ch'egli aveva insegnato ai discepoli? — Mistero!

E fu anzi realmente spento? La perizia medica disse il cadavere *irricoroscibile*; alcuni che l'hanno veduto quel cadavere ci han detto: *non era lui!* Ed ecco toccare il colmo del maraviglioso in tutto questo affare colla credenza, tuttora diffusa largamente in Ancona, che il terribile *maestro di gran luce* sia tuttora vivente! (1).

(1) Notizie più o meno attendibili di giornali lo hanno detto vivo a Tripoli, e che vorrebbe in Italia per l'imminente processo, previo salvataggio...

Basta! Quel periodo è certo un segreto. — Casa Elia, o casa Morelli, o Municipio, fatto sta che ben strane cose debbono aver vedute le mura che ricettarono Baccarini. — Ma chi le narnerà mai?

Una serva della Morelli, andando un giorno ad innaffiare i vasi di fiori su di un terrazzo di legno, solido fino a quel giorno, senti a un tratto sfasciarsi le assi sotto i piedi e morì, sfracellandosi le cervella nel cortile sottostante.

Un'altra serva della Morelli, per aver mangiato un piatto di *gnocchetti*, morì con tutti i sintomi dell'avvelenamento. Le poverette forse avevano visto troppo! Oggi non parlano più di certo.

Finito il primo processo, la coscienza pubblica d'Ancona senti che s'era condannato un innocente. I *buoni cugini* s'erano tutti salvati e comprendendo che alla Banca Nazionale occorreva ad ogni costo una vittima, le abbandonarono il Tangherlini, che non era *buon cugino*.

Un'eco di questa coscienza pubblica si trovò nella stampa liberale anconitana. — Domenico Barilari, direttore del *Lucifero* e Adriano Colocci, direttore del *Corriere delle Marche*, dopo aver resistito a lusinghe e minacce durante il processo e aver tenuto una perfetta imparzialità, a sentenza data, si resero interpreti di questo sentimento cittadino, si affiliarono con gli amici del Tangherlini e levarono una voce a pro dell'innocente condannato.

I proprietari del *Corriere*, tutti affaristi ligi alla Banca Nazionale, vollero disapprovare la condotta del Colocci; ed egli lasciò la direzione col plauso delle persone oneste e della stampa. Il Barilari, rimasto solo, continuò a reclamare giustizia. Ed ora il nuovo processo è un omaggio reso al coraggio ed alla rettitudine di quei due pubblicisti.

La loro iniziativa del resto non fu isolata. Tutti sentivano l'ingiustizia del giudicato di Roma e lo stesso ispettore di P. S. cav. Flaminio Terzi era convinto che il processo romano aveva colpito in fallo. D'altra parte la miseria squallida in cui viveva la famiglia del povero Tangherlini faceva il più eloquente contrasto colla mal dissimulata brama che i ladri trionfanti avevano di godersi le ricchezze carpite.

Ma la giustizia esitava ancora. Forse le doveva confessare la necessità di un nuovo processo?

Forse temeva che, una volta lanciata, dovesse trascinare dentro qualche pezzo grosso, caro al Ministero? Chi sa! ad ogni modo il processo Sbarbaro fece rompere gli indugi ed ora il dado è gettato.

Quale fu il filo che guidò l'autorità giudiziaria nel nuovo processo? Noi sappiamo ancora.

Un giornale di Parma parla di un tal Piccinini. — Questo coraggioso giovane è figlio di un altro *maestro* della Carboneria anconitana, di quel notaio Piccinini, che fu arrestato e trovato poco dopo morto in carcere per *anemia* (!).

Ora questa anemia in un uomo pleotico e robusto non ha mai persuaso il Piccinini figlio, il quale, trovandosi in Roma quale redattore di giornali, scrisse un romanzo in appendice al *Messaggero* intitolato: *La selva dei galantuomini*, sui documenti trovati fra le carte di suo padre.

In quella più che romantica storica narrazione sono svolte le gesta dei *buoni cugini* anconitani.

A pubblicazione incominciata, i *buoni cugini* andarono dal Piccinini figlio e lo minacciarono. Egli si schermì e disse che aveva bruciate tutte le carte che suo padre gli aveva dato. Quindi partì per l'America quale redattore del *Progresso Italo-Americano* e si disse allora che egli con ciò volesse sfuggire ai *buoni cugini*.

Tornato in Italia, andò come redattore al *Popolo Romano* all'epoca in cui Chauvet appoggiava Coccapieller. Ed ecco questi due nomi entrare in scena.

Altra pubblicazione fu fatta contro gli autori del furto nella *Rivista Indipendente* e l'ultimo arresto della Governatori tende a far credere che l'autore di questi articoli, il Bertoni, sia stato avvelenato.

Ma anche prima delle pubblicazioni del *Messaggero*, dell'*Ezio II* e della *Rivista Indipendente*, lo sbaglio della giustizia, i nomi dei veri ladri, la partecipazione del Lopez al dividendo, i suoi rapporti colla Governatori (che qualche giornale vorrebbe negare) e gli altri episodi ora venuti in luce erano, come suoi dirsi, il segreto di Pulcinella.

Ed ora vedremo lo svolgimento di questo processo. Voglia il cielo che esso suoni giustizia per l'innocente e pei colpevoli. E, se si volesse far sul serio, quanto bene recherebbe alle Marche, tanto dilaniate dalla sette! — Anche quest'anno un'oscura propagina di *buoni cugini* di Jesi, fu scoperta e condannata a Macerata per una colossale falsificazione di dieci milioni in carta-moneta, si perfetta che la sede Maceratese della Banca ne aveva presi 60 biglietti per veri. E in quest'anno stesso fu processata in Ancona la *Società della Pippa*

per l'assassinio Coen ed altri misfatti, nella quale erano implicati i figli del *buon cugino* Papponi, l'avversario dell'ucciso Orazi. — E quanti crimini ed omicidi, come quello del Libonori, restano tuttora impuniti ad Ancona!

Si distrugga dunque la pianta dalla radice e senza badare ai colpi. Ma per ciò fare occorrerebbe grande virtù civile e grande coraggio nei testimoni e nei giurati, una sicurezza nell'autorità da neutralizzare la paura del pugnale settario, e soprattutto — quel che nessuno ha in Ancona — cioè la fede, che la giustizia possa e voglia toccare i pezzi *grossi*, siano o no *buoni cugini*, mostrando realmente che in un paese libero e giusto, l'applicazione della legge è uguale per tutti.

S. A. R. il Principe di Napoli.

Ecco il ritratto che ne fa la *Perseveranza*:

Il Principe non ha ancora sedici anni e il complesso della sua cultura corrisponde già a quella d'uno dei migliori alunni del terzo corso dei nostri licei, superandola di molto per alcune materie; poichè, per esempio, uno specialista soltanto può saperne più di lui in fatto di geografia e di numismatica. E vero che non ha studiato il greco: ma ha letto già i principali classici greci nelle migliori traduzioni italiane.

Da quattro anni riceve lezioni di storia e di geografia dal colonnello Ostio; di matematica dal capitano Morelli; di letteratura italiana dal prof. Morandi; di latino dal prof. Zambaldi. Da due anni poi ha anche lezioni di scienze fisiche dal prof. Perotti e di filosofia dal canonico Anzino; e con questi studi, è quasi inutile dirlo, si alternano sempre gli esercizi ginnastici e militari.

Quattro anni fa, quando S. A. cominciò questo corso regolare, già conosceva un po' di musica e di disegno; parlava correntemente il francese e l'inglese, e aveva letto un gran numero di libri ameni e istruttivi, adatti alla sua età, così italiani, come inglesi e francesi. Non è quindi maraviglia che, preparato in tal modo, e con un ingegno che può davvero dirsi poco comune, e sotto una disciplina vigorosa e sapiente, sia riuscito tanto bene.

Il suo anno scolastico dura otto mesi, cioè dal novembre al giugno. Nelle vacanze, sotto la guida del suo governatore, fa gite o viaggi d'istruzione, ripassa le materie studiate, e si prepara all'esame, che dà sempre al principio del nuovo anno scolastico, davanti alle LL. MM., al ministro della guerra, al capo dello stato maggiore dell'esercito, al primo aiutante di campo del Re, e ai suoi precettori.

L'anno venturo terminerà questo corso mezzano di studi o di cultura generale, e comincerà un corso speciale di diritto, di scienze sociali, ecc., conveniente all'alto suo grado.

Una conversione strepitosa.

Telegrafano da Parigi alla *Perseveranza*: «*Le Tasio* noto anticlericale pornografico, abiurò i suoi errori e attendesi che il Papa gli levi la scomunica maggiore.

Lo scandalo di Londra.

Londra, 14. L'arcivescovo di Canterbury, il vescovo di Londra, il Cardinale Manning e il deputato Morley acconsentirono di costituirsi in commissione per verificare le autenticità delle rivelazioni fatte dalla *Pall Mall Gazette* sulla corruzione della società di Londra.

Londra, 14. Comuni — Cross dichiara non credere desiderabile di procedere contro la *Pall Mall Gazette* per le rivelazioni.

Difatti col processo si raddoppia lo scandalo.

L'esposizione di Anversa.

Anversa, 13. La esposizione dei bovini, ovini, ecc. riuscì splendida per numero e la quantità degli animali esposti.

Nei bovini trionfa la razza olandese; nei suini quella inglese del Yorkshire; per gli animali da cortile si distinguono le razze Hovdan, Lapliche e Dorlaing.

Anversa, 13. Fauchini venne premiato con medaglia d'argento per i conigli; con diploma d'onore fuori concorso per i piccioni; e con diploma d'onore per i polli.

Ebbero poi medaglie d'oro nella ceramica Antonibon, Cantagalli, Fabri, la Associazione Operaia di Torino e la scuola provinciale di disegno di Perugia.

Altra vittima del fulmine.

Domenica nel pomeriggio, certo Bolzano Pietro, pastore di Sopracroda, in quel di Belluno, partiva dalla montagna (la Serva) per tornare a casa percorrendo il sentiero che mette alla valle dell'Ardo.

A metà strada lo raggiunse l'uragano ed un fulmine lo stese morto a terra. Dicesi che un'altra volta, molti anni addietro, venisse colpito dalla folgore onde ebbe quasi accidentata una gamba. L'infelice aveva moglie e figliuoli.

Madrid, 14. Jeri a Madrid sei casi di cholera e tre morti. Nelle provincie 1097 casi e 474 morti.

CRONACA PROVINCIALE

Elezioni comunali.

Pravissodomo, 13 luglio.

Mai qui si è visto un battagliare così attivo per le elezioni amministrative di domenica.

Due schiere, l'una contro l'altra armate fino ai denti. Una non voleva feudatari in Comune; l'altra voleva che i Conti vi prevalessero.

Vinse quest'ultima per cinque voti. Ed ora non restano che le recriminazioni, i desideri di vendicarsi, i piccoli dispetti, e bellezze consimili.

Prevedo poi che le ire dureranno un pezzo, perchè i modi offesero; i modi adoperati dal partito dei Conti, avendo qualcuno di loro fatto agli elettori le più gravi minacce se non votavano così e così. Figuratevi che un tale giunse perfino a minacciare peste e fame agli uni, cioè lo abbandono in caso di malattia, agli altri di far loro mancare il rinnovo di cambiali a prossime scadenze! E tutto ciò pubblicamente, senza ritegno, senza reticenze, mentre, come sapete, fra noi le operazioni di Banca sono comuni, e come l'igiene pubblica, dipendono tutte dallo stesso individuo.

Oh! la santa libertà degli elettori!!

Chions, 14 luglio.

Qui non si cessa ancora di discorrere e quistionare sulle elezioni del 5 corr. Tanto quelli *pro* quanto quelli *contro*, sono ancora maravigliati che sia stato lasciato fuori il vecchio sindaco Sbrojavacca, che si presentava per la rielezione. Un uomo di quella fatta, a cui amici e nemici attribuiscono unanimi onestà somma di carattere, abilità non comune di amministratore, restare in minoranza di quasi centodieci voti sopra 142 votanti!

Si attribuisce un così dannoso risultato alla influenza dei preti e delle presidentesse delle figlie di Maria le quali quantunque vecchie sfatte, hanno per taluni grazie indicibili.

Queste nostre pie donne da più mesi per ottenere il grande scopo bandivano conferenze quotidiane, piccoli banchetti, conversazione col giuoco del tresette, e dispensavano acque zuccherate con bomboni su tutta la linea.

Avevano principale agitatore un tizio, che fu casa per casa a portare la crociata. I quindici osti poi del luogo paravano infatuati, e per la prima volta collegati assieme gridavano: giù Sbrojavacca, vogliamo osti e ciabattini.

Ma io mi lascio andare alle scene retrospettive, mentre il mio intento era di scrivervi soltanto di un aneddoto di oggi. Vengo quindi al buono.

Dovete sapere che questa mattina il suddetto tizio è andato in due o tre delle nostre famiglie a prevenirle che le presidentesse suddette sarebbero venute a fare una visita di dovere per ringraziare gli Elettori del voto che avevano dato.

Un giovane avvocato del luogo, creduto per lo innanzi avversario del vecchio Sindaco, è restato con tanto di naso all'annuncio, e al tizio *ambasciatore* ha risposto che in quanto a lui credeva di non meritare i ringraziamenti e i presunti atti di dovere delle signore presidentesse perchè esso aveva votato decisamente per il vecchio Sindaco.

Voglio ora vedere che frutto farà la opportuna lezione del bravo giovane!

L'inaugurazione dell'acquedotto di Paluzza.

L'inaugurazione, avvenuta la sera del 12 corr., del nuovo e collaudato acquedotto di Paluzza, fu una festa più che di famiglia. L'acquedotto è un'opera più che lodevole, umanitaria, reclamata già dal bisogno degli abitanti di questa alpestre terra.

A partecipare alla festa si unirono con lieto animo molti terrazzani dei villaggi contermini, poichè la stessa gioia deve nelle opere del bene affrettare tutti gli uomini a qualunque paese, partito e stato appartengano.

E qui non è fuori di luogo di applaudire l'Amministrazione Comunale di Paluzza, che seppe attraversare forze aspre vicende economiche, per coronare un voto del pubblico e un desiderio che fu in cima al pensiero del compianto Englaro Pietro, già benemerito Sindaco.

La festa fu sincera espressione di giubilo per l'opera compiuta, opera che sperasi sarà cospicuo fattore di salute, fonte di forze fisiche. Però molti annotarono una bizzarria; inquantochè mentre la metà del paese inferiore di Paluzza salutava con plauso ed inneggiava l'arrivo delle sue nuove acque potabili, con luminarie, spari di mortaretti, accensione di bengala, razzi e musiche ed allegria popolare, la metà superiore vi rimaneva perfettamente estranea.

Rinvio di dibattimento.

Ci scrivono da Pordenone che sarà rinviato il dibattimento che doveva aver luogo oggi davanti a quel Tribunale nel noto affare dell'avvocato Galeazzi e del Pretore.

Causa del rinvio fu un telegramma dell'avv. Muratori di Firenze, difensore del Galeazzi, trattenuto colà oggi per la continuazione di altro processo.

Una disgrazia al campo militare.

Sabato scorso, al campo militare di Susans, il tenente-colonnello del 39.º fanteria, smontando di cavallo, si è fratturata una gamba.

Il distinto ufficiale fu trasportato in una casa a Maiano dove ricevette le prime cure.

Il doloroso fatto ha impressionato vivamente le truppe.

Mercati e fiere in Friuli.

Giovedì	Nessuno
Venerdì	Nessuno
Sabato	Nessuno
Lunedì	Azzano X (m.) Palmanova (m.), Rivignano (m.) Tarcento (m.), Tolmezzo (m.), Valvasone (m.)
Martedì	Palmanova (anp.) Spilimbergo (mens.)
Mercoledì	Pordenone (mens.)

Sono morti, ma sono vivi.

Cairo, 12. Credesi che Oliviero Pain, sulla cui testa pesava la taglia del generale inglese Wolseley, sia morto di malattia.

Cairo, 12. Ritiensi che Oliviero Pain sia morto assassinato. È presunzione che Oliviero Pain non sia morto.

Cairo, 13. Confermasi la morte del Madhi. Nessuno crede alla morte del Madhi. Il Madhi non è morto.

Queste sono le belle notizie che telegrafano dal Sudan.

Andate un po' a credere ai telegrammi. Io mi aspetto di giorno in giorno un telegramma così concepito:

Cairo, data del timbro postale. Il Madhi non è morto, ma credesi che morirà. E se proprio è morto, non morirà più. Oliviero Pain è definitivamente morto, però potrebbe essere anche una morte fittizia.

I grattacapi di un principotto.

Vienna, 12. — Telegrafano da Lapa che numerose bande di Montenegrini hanno passato la frontiera bulgara. Esse sono bene armate e quasi tutte hanno inalberato insegne sulle quali è scritto il nome di Karageorgevic.

Dovendo il principe Alessandro partire per Londra, per assistere al matrimonio di suo fratello colla principessa Beatrice, si prendono energiche misure per soffocare l'insurrezione nella Macedonia.

Presi a sassate.

Vienna, 15. — Una compagnia di *touristes* tedeschi recatisi a Boskowitz fu accolta a sassate da quella popolazione ceca.

Quattro viaggiatori rimasero feriti. Furono eseguiti parecchi arresti.

La tratta delle bianche.

Una circolare del ministero dell'interno richiama l'attenzione dei prefetti, specie nelle provincie marittime, sul traffico che si fa di giovanette italiane per Alessandria d'Egitto.

Il ministro raccomanda ai prefetti d'impedire l'emigrazione, quando non sieno certi che le emigranti avranno un decente collocamento.

Americanate!

L'Ami du Peuple, giornale comunitario di Parigi, ha messo la taglia sulla testa del generale Wolseley, come questi la aveva messa, a quanto si affermò, sulla testa di Oliviero Pain.

La prima lista fruttò franchi 491 e centesimi 75. Faranno una cena.

La stampa russa spinge il governo alla guerra contro l'Inghilterra. La questione anglo-russa è lungi dall'essere sulla via dell'accomodamento.

Tremila fra russi ed austriaci furono espulsi dalla Germania in forza della legge recentemente votata dal Reichstag. Che sia un frutto dell'alleanza dei tre Imperatori?

Parma, 13. L'altra sera, alle sette, i soldati Chierini, Pettiglio e Schierato del distaccamento di Zibello, mentre bagnavano nel Po, annegarono. I cadaveri non si sono ancora trovati.

Parigi, 13. La Corte di Cassazione annullò la sentenza contro l'orologiaio Pel, condannato a morte, essendosi verificato che uno dei giurati era fallito e non era stato riabilitato. Verrà fatto un nuovo processo.

ENOLOGHI Il soffito di calce

preparato nel Laboratorio chimico della Scuola Agraria di Gorizia, si vende alla Drogheria di Francesco Minisini in Udine.

FARMACIA GALLEANI

Vedi quarta pagina.

CRONACA CITTADINA

Bollettino Meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Martedì 14-7-85	ora 9 ant.	ora 3 p.	ora 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare	750.9	750.9	751.0
Umidità relativa	56	44	70
Stato del cielo	sereno	miato	sereno.
Acqua cadente	0	0	0
Vento (direzione)	0	E	NW
Vento (velocità chil.)	0	9	1
Termom. centigrado	27.9	29.7	23.2
Temperatura massima minima	32.2	Temp. minima	
	19.4	all'aperto 19.0	

LE LOTTE DELLA VITA.

Ripiglieranno domani la pubblicazione in appendice di questo interessantissimo romanzo, dovuto interrompere per cause indipendenti dalla nostra volontà.

Biblioteca civica.

Acquisti: Nannucci, Manuale della letteratura del primo secolo della lingua italiana, Firenze 1843, vol. 3. — Charcot, Lezioni cliniche sulle malattie del sistema nervoso, trad. del dott. Milotti, Milano, 1865. — Franzos, Continente nero, note di viaggio, Torino, 1885, fig. Saxius, Litterat. Mediolan. Milano 1729. — Boschini, Pitture di Venezia, ivi 1773. — Toderini, Letteratura turchesca, Ven. 1787, vol. 3. — Comparetti Andrea, quattro opere mediche, Padova 1780-99, vol. 5.

Doni: Dal co. Nicolò Mantica, Volpe Terra e Agricoltori nella provincia di Belluno, ivi 1880, ed. altra pubblicazione sulle latterie. — Dagli autori: prof. V. Ostermann, Orazioni Friulane, Estr. dall'Archivio tradiz. popolari, 1885. — Dott. V. Joppi, Antiche nozze Toriane, Udine, 1885, e Le sacre Reliquie della chiesa patriarcale d'Aquileia, memorie e documenti, Roma 1885.

Marinelli prof. Giovanni, Slavi, Tedeschi, Italiani, ecc., Ven. 1885. — Blasiac ab. Ferdinando, Il S. Giorgio del Florigero, Udine, 1885. — Pecile sen. Gabr. Luigi, discorso al Senato sull'inchiesta agraria, Roma, 1885. — Zannier prof. ab. L., Asio, cronichetta, S. Vito 1885. — Altri doni di opuscoli dai signori prof. Ostermann e co. L. Frangipane.

Museo friulano.

In questi giorni l'ab. Antonio Bazzara, parroco di Vendoglio, sull'esempio del suo amico don Domenico Pincini parroco di S. Giorgio di Nogaro, faceva dono al Museo di una colonna miliare esistente nella detta villa di Vendoglio in luogo che difficilmente poteva essere veduta dai ricercatori di patrie antichità. Tale colonna era conosciuta fino dal secolo XVI e Jacopo Valvasone di Maniago nella sua Raccolta Ms. di Iscrizioni friulane la riporta interpolata e con errori. Il Mommsen al n. 7997, pag. 937 della sua grandiosa opera: Corpus Inscriptionum latinorum, vol. V parte II (Berlino 1877) ignorando se ancora esistesse e dove e non trovandola indicata in altre raccolte di iscrizioni friulane, la pubblicò quale la rinvenne nelle schede del Valvasone in questo modo:

Imp. Caesar Augustus Divi Caesar. Cos. XII. Costanti. V. P. D. T.

Il Mommsen ne avvertiva l'interpolazione e ne proponeva la correzione da farsi giusta le iscrizioni che leggonsi sulle altre quattro colonne milari trovate sulla strada romana da Concordia ai valli delle Alpi Noriche lungo la sponda sinistra della valle del Tagliamento. Ripetonsi diffatti sulla colonna di Vendoglio le parole che stanno sulle altre, ma fatalmente il numero delle miglia da Concordia a Vendoglio ci manca per scheggiatura della pietra. L'iscrizione scolpita in bei caratteri leggesi in questa forma:

IMP. CAESAR AUGUSTUS DIVI F. COS. XIII. TR. POT. X....

Essendo Augusto Console per la tredicesima volta l'anno di Roma 752, cioè due anni avanti Gesù Cristo, il numero dei suoi tribunati deve supplirsi colla cifra XXII come sta sulle altre milari trovate in prossimità a Vendoglio, una a Fagnaga, due a Pers ed una a Colloredo di Montalbano, le quali portano un'eguale leggenda, variata soltanto nel numero delle miglia, cosa che manca in quella di Vendoglio per l'accennato difetto della pietra.

La Commissione preposta al Museo rese le dovute grazie all'egregio donatore che offrì agli studiosi delle cose patrie un monumento del quale eransi perdute le tracce e che ora è andato ad aumentare la già bene avviata collezione civica di iscrizioni romane del Friuli.

L'alpinista d'acqua dolce.

ci manda un suo resoconto sulla gita fatta domenica scorsa da alcuni membri della Società Alpina friulana. Ci scusi l'alpinista se non possiamo accontentarlo oggi. Sa bene, la tirannia dello spazio, il proto che protesta esserci massa roba, ecc. A domani.

La partenza di un egregio funzionario.

Nell'annunciare la promozione del signor Pietro Miani Vice-Direttore delle Regie Poste dicevamo che la destinazione non era stata ancora comunicata all'egregio uomo. Essa non ha tardato a venire, ed oggi stesso il signor Pietro Miani parte per Foggia ove va a coprire la nuova carica conferitagli. Dispiacenti che la Direzione Generale delle Poste non abbia creduto di accondiscendere ai desideri dei tanti amici e conoscenti dell'egregio signor Miani che gli auguravano sì un meritato avanzamento, ma non mai un tracollo, presentiamo al partente i nostri saluti, certi che in un non lontano avvenire egli farà ritorno nella nostra Udine ove lascia tanta buona memoria di sé.

Nel Bollettino della Prefettura. troviamo due circolari, con le quali si fa premura ai Sindaci, affinché mandino regolarmente le Notizie statistiche approssimative sulla media produzione annuale di vari generi agrari del rispettivo Comune, e così Notizie statistiche approssimative sulla campagna serica del 1885.

Le ricerche della R. Prefettura sono dirette ad ottenere elementi per l'Ufficio centrale della Statistica, e ormai sarebbe cosa utile che i Municipi comprendessero la necessità e convenienza di essere in questa periodiche comunicazioni esatti e diligenti.

Vini gessati.

In data 8 luglio la R. Prefettura comunicava ai Sindaci una Circolare del Ministero dell'Interno, con la quale si faceva conoscere un parere del Consiglio superiore di sanità, secondo cui i vini gessati non potevano ritenersi insalubri, mentre la semplice gessatura non doveva considerarsi come una falsificazione, ma semplicemente come un processo di vinificazione alto a chiarificare ed a meglio conservare i vini.

Le cariche della Camera di commercio.

Nella seduta dell'otto luglio, il consiglio della Camera di commercio ed Arti elesse a Presidente per il biennio in corso il cav. Luigi Braidotti ed a Vice-Presidente il cons. Masciadri.

Per la revisione dei conti vennero eletti i cons. Masciadri e Dal Torsio; per la Commissione provinciale della Richezza mobile anni 1886-1887 i cons. cav. Kechler e cav. Degani.

Il cons. cav. Volpe Antonio rimane in carica fino al 1886 come delegato presso la Cassa di risparmio di Udine per la Camera. Per il Consiglio di sorveglianza del R. Istituto tecnico venne eletto il cons. cav. Kechler; per il Consiglio direttivo della scuola d'arti e mestieri il sig. Orter per 3 anni.

Ciò rileviamo dall'organo speciale della Camera stessa.

Alle gentili donne udinesi

raccomandiamo un'opera di carità. La Stampa cittadina, unanime, si è interessata per una sventurata famiglia (la famiglia Tosolini in via Ronchi N. 63); ma pur troppo sinora poche offerte pervennero a quei disgraziati, madre, sei figli bambini, una povera vecchia. Ci indirizziamo a Voi, donne gentili, dacché potete ottenere dai mariti o dai figli qualche lira a sollievo di tanta miseria.

Al Duilio

Presso il portone di Grazzano si vende un vino squisito di Medea (Friuli).

Prezzo un franco al litro. Dell'altro vino, friulano, buonissimo a centesimi 70 al litro.

2a Appendice della PATRIA DEL FRIULI

SENZA PATRIA

ROMANZO.

PARTE TERZA

CAPITOLO DECIMO.

(seguito.)

— Vi son là dei Mormoni che desiderano parlarvi, disse al Guillois il nuovo venuto.

— Sono a loro disposizione: che vengano pure.

Ad un cenno di Bellumore i Mormoni si appressarono.

— A chi ho l'onore di parlare e cosa volete da me? chiese subito Valentino.

— Capitano, rispose altro dei visitatori a nome dei compagni, siamo inviati dal profeta Brigham Young per reclutare dal capitano Griffiths un Danita apostata, di nome Harry Brown che ha vigliaccamente assassinato il suo collega Gedeone Kild.

— Ebbene?

— Il capitano Griffiths ci ha detto essere il colpevole nelle vostre mani.

— E vero.

— Veniamo dunque a reclamarlo da voi perchè giustizia sia fatta.

— Non posso consegnarvelo; ei deve

L'esposizione internazionale di Norimberga

è aperta ancora dal 15 giugno decorso e non si chiuderà che il 30 settembre prossimo. È una esposizione internazionale di lavori in metalli preziosi, bronzi e leghe — e quindi molto interessante per alcune categorie di artisti.

C'è poi una sezione storica col concorso di tutte le nazioni — bellissimi parco — ottimi restaurants — concerti — illuminazioni: insomma chi può non dovrebbe mancare di fare una visita alla famosa città di Norimberga, che per tanti anni unica ci manda le più belle puppate.

L'Esposizione fu promossa dal Museo industriale bavarese ed è sotto il protettorato di S. M. Luigi II. re di Baviera.

Notizia utile.

Per distruggere istantaneamente le pulci, cimici, le formiche, i scarafaggi ed ogni altro insetto invasore dei letti, tessuti, stoffe, cani, gatti, polli, piante, verdure ecc. ecc., basta spargere od iniettare loro con piccolo soffiatore pochissima quantità della impareggiabile polvere insetticida vegetale *Costanzi* innocua per gli animali domestici e garantita dall'autore Costanzi in Roma, via Battazzi 26, con centuplicata sostituzione dal denaro a chiunque proverà l'inefficienza o l'esistenza in Europa di altra polvere migliore massime per gli effetti di laneria, seteria ecc. che preserva dalle tarme anche per 10 anni senz'alterarne menomamente i colori. Si riceveranno Rappresentanti per ogni parte d'Italia.

Vendita in Udine L. 1.50 la scatola semplice e L. 2 la scatola a soffietto presso i farmacisti *Bosero* e *Sandri* che ne fanno spedizione nel Regno con solo compenso di c. 20.

Romanza balzante.

Se do-do-domani è do-domenica, Do-dopodomani è lu-lunedì. Po-poscia rilevo con gran fa-fatica Che viene il mar-mar-mar-mar-martedì.

Che dopo il mercoledì-su-subito viene Il gio-gio-giorno-di Giove, lo so. Se il ve-ve-venè-di-ti mette in pe-pene, Ca-calmati, poscia-c'è il sa-sabato!

MEMORIALE DEI PRIVATI Amministrazione delle poste.

Riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio a tutto il mese di maggio 1885.

Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente	N. 1,103,153
Libretti emessi nel mese di maggio	» 22,257
	N. 1,125,410
Libretti estinti nel mese stesso	» 9,078
	RIMANENZA N. 1,116,332
Credito dei depositanti in fine del mese precedente	L. 159,127,325.74
Depositi del mese di maggio	» 10,313,349.77
	L. 169,440,675.51
Rimborsi del mese stesso	» 10,368,504.67
	RIMANENZA L. 159,072,170.84

Affittanza colonie.

Presso la Congregazione di Carità di Udine, nel giorno 23 luglio corrente alle ore 10 ant. avrà luogo un esperimento d'asta per l'affittanza novennale di sette colonie di ragione dell'O. P. Venturini della Porta, site nei Comuni di Pavia d'Udine, Pozzuolo e Udine.

D'AFFITTARE

in Via Viola, N. 50.

Primo appartamento composto di quattro stanze, tinello e cucina. — Corte e giardinetto promiscuo col proprietario. Rivolgersi al secondo piano della casa stessa.

rispondere d'altri delitti ancora e sarà da qui a poco, insieme ad altro suo complice, giudicato da un tribunale composto di tre meticcii, di tre cacciatori e di tre Mormoni.

— Ci uniformiamo alla vostra decisione, capitano. Noi vogliamo che giustizia sia fatta.

— E lo sarà.

I Mormoni si ritirarono.

Un'ora dopo, nove persone si riunivano sotto una vasta tenda piantata nel bel mezzo dell'accampamento.

Era il tribunale convocato dal Guillois per giudicare i colpevoli.

I giudici erano i seguenti: pei cacciatori, Valentino Guillois, Bellumore, Curumilla; pei Mormoni, Gionata Manbert e due altri Daniti; pei meticcii, Giovanni Griffiths, il luogotenente Margottet e il capitano Giacomo Forster, quel giorno stesso di ritorno dalla missione ch'eragli stata affidata dal collega Griffiths.

E, a proposito, le previsioni di Valentino s'erano avverate.

Il governatore della Colombia inglese, appresa la catastrofe toccata alla cavalleria del colonnello Elliot, richiamò le altre truppe non volendole esporre a nuove disfatte, viste le intenzioni ostili degli indiani della colonia e soprattutto l'alleanza da loro contratta coi cacciatori e Pelli-Rosse abitanti la regione delle alte erbe.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Carlismi e terremoti.

Madrid, 13. Dalle provincie basche viene segnalata l'audacia crescente dei carlisti. Nella seduta del Consiglio municipale di Vittoria, un consigliere ha espresso il voto pel trionfo di Don Carlos, ed un sindaco del circondario aggiunse: «Noi siamo carlisti».

Madrid, 13. Continuano i terremoti ad Arenas in provincia di Granata. Arenas era stata pressochè distrutta dagli ultimi terremoti.

Fra gendarmi ed operai.

Brünn, 14. In Trebitsch ebbe luogo nella notte scorsa, un tumulto provocato dai conciatori di pelli. I tumultuanti furono dispersi, ed alcuni rimasero feriti. Il capitano distrettuale requisì il militare. Fu inviato a Trebitsch l'ispettore industriale.

Brünn, 14. Iernattina furono arrestati in Trebitsch due socialisti, e alla sera più di 2000 operai si radunarono davanti al locale d'ufficio per liberare gli arrestati. La gendarmeria fu accolta da una tempesta di pietre, e la folla, riusciti inutili gli inviti a sciogliersi, fu dispersa, facendosi uso della bajonetta. Vi furono alcuni feriti. Fu requisito il militare da Igau. La tranquillità è momentaneamente ristabilita.

D'accordo col Sultano.

Londra, 14. La missione affidata a sir Drummond-Wolff, il quale si reca anzi tutto a Costantinopoli, si crede sia destinata precipuamente ad assicurarsi l'approvazione da parte del Sultano di tutta la politica inglese nella questione egiziana, e specialmente su la conciliazione di Tewfik pascià, Kedivè d'Egitto; quindi a fissare le modalità d'una cooperazione delle truppe turche sul Nilo.

In somma l'accordo col Sultano dovrebbe formare la base di tutto l'ulteriore procedere del governo inglese nell'Africa.

Sfregio alla bandiera germanica.

Berlino, 13. Due società ginnastiche, una di Mulhouse e l'altra di Rappoltswiler, diedero fuoco pubblicamente alla bandiera germanica.

Furono contemporaneamente pronunciati violenti discorsi contro la Germania. La polizia ha immediatamente sciolto le due società.

Belfast, 14. Avvennero disordini in occasione che gli orangisti celebrarono l'anniversario del 12 luglio. Vennero fatti alcuni arresti.

Parigi, 14. La festa nazionale fu celebrata oggi.

Nessun incidente.

L. MONTICO gerente responsabile

Reale ed antica Farmacia

DI

FRANCESCO PITTIANI

IN

FAGAGNA.

Mancato a' vivi in questi giorni il sig. Francesco Pittiani, la vedova continuerà nell'esercizio della Farmacia, affidandole la direzione al proprio figlio Alberto dottore di Chimica e Farmacia e professore di Scienze Naturali, il quale continuerà pure nella preparazione delle rinomate specialità del padre suo, che sono a perfetta sua cognizione.

Alla vedova stessa saranno a rivolgersi le trattative per l'affittanza della Farmacia, giusta avviso inserito dal defunto sig. Francesco Pittiani in questo giornale, essendo nelle intenzioni del prof. Alberto di continuare nell'insegnamento.

Tutto questo raccontava il capitano Forster.

I nove giudici procedettero alla nomina del presidente e riuscì eletto a pieni voti Valentino Guillois.

I cacciatori del campo erano tutti sotto le armi, comandati da Castore. Un picchetto era di guardia alla tenda trasformata in tribunale.

In una piccola tenda vicina stavano i due giudicabili, sorvegliati da un secondo picchetto di cacciatori comandato da Paulet.

Ad un cenno di Valentino fu introdotto il primo accusato.

Era il sedicente capitano Kild. Calmo e sicuro si avanzò salutando i giudici e sedette sur uno scanno in disparte.

— Accusato, cominciò il presidente, come vi chiamate?

— Gedeone Kild, rispose l'interrogato esitando alquanto.

— Dove siete nato?

— A New-Bedford nello stato del Massachusetts.

— La vostra età?

— Cinquanta tre anni.

— Credo dovervi avvertire che qui assicurano non esser voi la persona che vi qualificate.

— Ho detto la verità; che mi si provi il contrario.

— Lo proveremo. Che mestiere fate?

— Lo sapete al pari di me.

— Rispondete alla mia domanda.

G. B. GABAGLIO,

in via delle Carceri, numero 18.

Avverte il pubblico che assume commissioni di MOBILI e PARCHETTI

con qualsiasi applicazione geometrica ornamentale.

Tiene pure una raccolta di modelli variati affinché i signori acquirenti possano farsi una idea della perfetta esecuzione dei lavori e della modestia dei prezzi.

Tiene inoltre disponibili delle mobili eleganti e complete da sala, camere da letto, camere da ricevimento, ecc.

ACQUE PUDIE

DI

ARTA - CARNIA

Provincia di Udine
Stazione ferroviaria — Stazione per la Carnia
Linea Pontebba
stabilimenti ex Pellegrini e Grassi.

Il giorno 15 corrente mese si aprono questi rinomati antichi Stabilimenti, di cui è proprietario il sottoscritto.

Le ottime qualità dell'Acqua Pudia di Arta sono di già conosciutissime ed approvate dalla scienza medica.

L'analisi chimica praticata sul luogo dal prof. Ragazzini di Padova nel 1845 a cura della rappresentanza comunale d'allora, ebbe una piena conferma negli assaggi recentemente praticati dall'Istituto sperimentale di Udine.

Camere ammobiliate a nuovo, ottima cucina, servizio inappuntabile, vetture proprie per gite di piacere, corse giornaliere da e per la vicina Stazione ferroviaria, il tutto a modici prezzi.

La bellezza della valle, la mitatezza del clima, la salubrità dell'aria pura, fresca e pur pregna di effluvi che emanano dai nostri boschi resinosi di cui si è il soggiorno di Arta.

Una compagnia filodrammatica che ebbe a rappresentare nel vart e più rinomati alberghi d'Italia, darà (durante la stagione) pubblici trattenimenti.

Lusingasi perciò il sottoscritto di vedersi onorato anche quest'anno da numeroso concorso, ammettendo il maggior zelo e premura per appagare ogni desiderio dei signori accorrenti.

Arta 10 giugno 1885.

Il Proprietario Conduttore

P. GRASSI.

AVVISO

D'affittarsi il 1° piano della casa in Udine, via Barbolini numero 6.

Per trattative rivolgersi allo Studio degli avvocati Billia.

IL SIGNOR

BERNARDO TORTORA

rende noto:

che verso i primi del p. v. mese di Agosto, trasporterà l'Officineria in Via Mercerie dal N. 6, al N. 4, di detta Via colla nuova insegna

al Leone d'oro di S. Marco.

NOTIZIE DI BORSA

Vedi quarta pagina.

NOTIZIE DI BORSA

Vedi quarta pagina.

NOTIZIE DI BORSA

Vedi quarta pagina.

NOTIZIE DI BORSA

Vedi quarta pagina.

NOTIZIE DI BORSA

Vedi quarta pagina.

NOTIZIE DI BORSA

Vedi quarta pagina.

NOTIZIE DI BORSA

Vedi quarta pagina.

NOTIZIE DI BORSA

Vedi quarta pagina.

NOTIZIE DI BORSA

Vedi quarta pagina.

NOTIZIE DI BORSA

Vedi quarta pagina.

NOTIZIE DI BORSA

Vedi quarta pagina.

NOTIZIE DI BORSA

Vedi quarta pagina.

NOTIZIE DI BORSA

Vedi quarta pagina.

NOTIZIE DI BORSA

Vedi quarta pagina.

NOTIZIE DI BORSA

Vedi quarta pagina.

NOTIZIE DI BORSA

Vedi quarta pagina.

NOTIZIE DI BORSA

Vedi quarta pagina.

NOTIZIE DI BORSA

Vedi quarta pagina.

NOTIZIE DI BORSA

Vedi quarta pagina.

NOTIZIE DI BORSA

Vedi quarta pagina.

NOTIZIE DI BORSA

Vedi quarta pagina.

NOTIZIE DI BORSA

Vedi quarta pagina.

NOTIZIE DI BORSA

Vedi quarta pagina.

NOTIZIE DI BORSA

Vedi quarta pagina.

NOTIZIE DI BORSA

Vedi quarta pagina.

(Modaglio alla Esposizione di Milano e Torino)

L'Acqua Minerale Ferruginosa di

S. TA CATERINA

è incontestabilmente la più ricca in ferro fra le acque congeneri d'Italia e merita d'essere raccomandata per il simpatico sapore, la sua digeribilità, la sua grande efficacia nel ridurre le forze, nel migliorare la composizione del sangue.

prof. MANTEGAZZA.

(Almanacco Igienico 1880).

Dichiaro io sottoscritto di avere sperimentato estesamente come nella privata mia pratica, così nell'Ospedale Civile Generale di Venezia, tanto nella divisione medica femminile che nell'infantile,

L'Acqua Minerale di

SANTA CATERINA

con vantaggio veramente grandissimo in tutti quei casi in cui sono indicate le preparazioni alcaline e ferruginose. Nelle dispesie a base anemica o di esaurimento nervoso, nelle affezioni catarrali lente dell'intestino, nelle clorosi, nelle cachessie, palustri, nelle anemie conseguenti a reumatismo o a ribramento delle funzioni gastro-enteriche ed epatiche, furono sempre o quasi sempre efficacissime e ben tollerate. La relativa loro ricchezza in ferro, e la grande loro alcalinità (massime per sali di calcio) spiega la grande loro efficacia, la perfetta tolleranza ad esse acque anche da parte di stomaci ed intestini delicati ed irritabili; la grande abbondanza d'acido carbonico spiega la valida loro azione diuretica, la facile loro digeribilità, e come si mantengono lunguissimo tempo inalterate.

Dottor cav. M. R. LEVI, Medico Primario Docente nello Spedale Civile Generale di Venezia, costa Cenesini 90 la bottiglia.

Rivolgersi alla Ditta concessionaria in Milano A. MANZONI e C., via della Seta 16; Roma, via di Pietra, 91; Napoli, piazza Municipio, angolo via P. E. Imbriani, 27. In UDINE presso Camelli, Comm. ssanti, Fabris e Girolami Giuseppe.

PREMIATO LAVORATORIO

FRATELLI MONDINI

UDINE. — Piazzetta S. Cristoforo — UDINE.

I conduttori del laboratorio si fanno un dovere di avvertire i cittadini e Provinciali, che hanno posto in vendita e del tutto in pronto, delle Pompe per l'incendio, pompe per incendiare i Giardini, pompe per estinguerle e Pozzi artesiani. Per la stagione estiva, assortimento Vasche per bagni ed a doccia. — Queste si danno anche a solo.

Si eseguono Parafumini — e si assumono lavori di qualunque genere in metallo, come pure riparazioni per Filande, ecc. ecc.

Il tutto a prezzi modicissimi.

Il tutto a prezzi modicissimi.

Il tutto a prezzi modicissimi.

Il tutto a prezzi modicissimi.

Il tutto a prezzi modicissimi.

Il tutto a prezzi modicissimi.

Il tutto a prezzi modicissimi.

Il tutto a prezzi modicissimi.

Il tutto a prezzi modicissimi.

Il tutto a prezzi modicissimi.

Il tutto a prezzi modicissimi.

Il tutto a prezzi modicissimi.

Il tutto a prezzi modicissimi.

Il tutto a prezzi modicissimi.

Il tutto a prezzi modicissimi.

Il tutto a prezzi modicissimi.

Il tutto a prezzi modicissimi.

Il tutto a prezzi modicissimi.

Il tutto a prezzi modicissimi.

Na
» 3